

**“Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede. La pastorale giovanile.”****Relazione del Rev. Eric Jacquinet**

Responsabile della Sezione Giovani del Pontificio Consiglio per i Laici

Incontro dei Presidenti delle Conferenze episcopali del sud-est Europa

Nicosia (Cipro), 4 marzo 2011

Eccellenze,  
cari fratelli nel sacerdozio,  
cari fratelli e sorelle,

Vi ringrazio molto del vostro invito. Sono davvero lieto di condividere con voi questi giorni di lavoro in questo bellissimo paese. In quanto responsabile della Sezione Giovani del Pontificio Consiglio per i Laici, sono particolarmente sensibile alla scelta del vostro tema di riflessione per questo incontro: “Radicati in Cristo. Saldi nella fede. La pastorale giovanile nel sud-est Europa”.

Sapete quanto il Santo Padre Benedetto XVI sia attento alla gioventù e alla questione educativa, di cui parla molto spesso. Il lavoro della Chiesa con i giovani è una priorità, perché i giovani sono la nostra speranza e la speranza del mondo, come diceva Giovanni Paolo II all’inizio del suo pontificato. Ma la pastorale giovanile è una priorità anche perché ci sono tanti giovani che soffrono.

Seguendo la richiesta del segretario generale del CCEE, P. Duarte da Cunha, condividerò con voi alcune riflessioni sulla gioventù attuale, poi sulla pastorale giovanile e infine sulla GMG.

**1. I giovani di oggi**

Per me sarebbe molto difficile e piuttosto azzardato tracciare un giudizio globale sui giovani dei nostri paesi, anche perché non ho a disposizione degli studi di sociologia sui giovani del sud-est europeo. Però posso dire qualcosa, senza timore di sbagliare, sulle caratteristiche generali delle nuove generazioni, pur sapendo che un’analisi più precisa – che adesso non faremo – dovrebbe distinguere diverse fasce d’età (minori di 18 anni, 18-25 e 25-30).

**Valori e fragilità**

I giovani dell’Occidente vivono in una cultura che ha ereditato tanti valori cristiani e che, contemporaneamente, sta subendo un profondo cambiamento di valori.

In Francia, per esempio, si sa che i giovani hanno come valore primario la famiglia, perché ne affermano spesso l’importanza nei sondaggi d’opinione. Ma allo stesso tempo tanti non si sentono capaci di impegnarsi nel matrimonio e di fondare una famiglia stabile. E quando si cerca la ragione di questa differenza tra il valore e il progetto personale, si capisce che tanti di questi giovani, essendo figli di genitori divorziati, sono stati profondamente feriti nella loro speranza di un amore fedele e felice. “Come posso pensare di fondare una coppia stabile e fedele, se intorno a me tutte le coppie, cominciando dai miei genitori, si sono separate? Io non sono migliore degli altri”, dicono alcuni giovani, con umiltà e con una certa disperazione. In più sappiamo che tanti hanno difficoltà negli studi a causa della crisi di coppia dei loro genitori.

Un altro valore fondamentale è il lavoro. La grande disoccupazione che dilaga nei nostri paesi in questi anni di crisi economica colpisce soprattutto i giovani. A cosa serve studiare tanto al liceo e all'università se poi non c'è lavoro per i laureati? Perciò per tanti giovani manca la motivazione di fondo.

Per quanto riguarda la religione, i giovani sono segnati dalla cultura attuale, caratterizzata, secondo Benedetto XVI, da una "eclissi del senso di Dio". Questa dimenticanza del riferimento a Dio nel contesto pubblico genera il nichilismo e il relativismo morale. Diceva il Santo Padre nel Congresso della diocesi di Roma nel 2007, a proposito dell'educazione dei giovani:

«In una società e in una cultura che troppo spesso fanno del relativismo il proprio credo – il relativismo è diventato una sorta di dogma –, in una simile società viene a mancare la luce della verità, anzi si considera pericoloso parlare di verità, lo si considera "autoritario", e si finisce per dubitare della bontà della vita – è bene essere uomo? è bene vivere? – e della validità dei rapporti e degli impegni che costituiscono la vita. Come sarebbe possibile, allora, proporre ai più giovani e trasmettere di generazione in generazione qualcosa di valido e di certo, delle regole di vita, un autentico significato e convincenti obiettivi per l'umana esistenza, sia come persone sia come comunità? Perciò l'educazione tende ampiamente a ridursi alla trasmissione di determinate abilità, o capacità di fare, mentre si cerca di appagare il desiderio di felicità delle nuove generazioni colmandole di oggetti di consumo e di gratificazioni effimere» (Congresso ecclesiale della diocesi di Roma, 11 giugno 2007).

Nello stesso Congresso, il Papa parlava anche dell'enorme influsso dei mass media:

«Oggi più che nel passato l'educazione e la formazione della persona sono influenzate da quei messaggi e da quel clima diffuso che vengono veicolati dai grandi mezzi di comunicazione e che si ispirano ad una mentalità e cultura caratterizzate dal relativismo, dal consumismo e da una falsa e distruttiva esaltazione, o meglio profanazione, del corpo e della sessualità. Perciò, proprio per quel grande "sì" che come credenti in Cristo diciamo all'uomo amato da Dio, non possiamo certo disinteressarci dell'orientamento complessivo della società a cui apparteniamo, delle tendenze che la animano e degli influssi positivi o negativi che essa esercita sulla formazione delle nuove generazioni» (Congresso ecclesiale della diocesi di Roma, 11 giugno 2007).

La cultura giovanile è stata segnata dalla "rivoluzione numerica". I giovani sono nati in un mondo numerico, con il computer, il cellulare, internet, le reti sociali, i videogiochi, i lettori MP3. Questa rivoluzione numerica ha cambiato il rapporto con la realtà, con il tempo, con lo spazio e con gli altri. Recentemente abbiamo visto quanto sia stato determinante l'uso di questi mezzi di comunicazione per le rivolte politiche nell'Africa del Nord.

Alcuni sociologi dicono che questa rivoluzione numerica è tanto importante quanto la scoperta della stampa e che dobbiamo stare molto attenti al suo impatto sulle nuove generazioni, ai suoi effetti talvolta positivi ma anche negativi.

Tra quelli negativi, non c'è solo il grande problema delle dipendenze dalla pornografia su internet, ma anche una percezione del mondo alterata. Per i giovani che passano ore sui videogiochi o su internet, qual è il mondo reale? Il film "Matrix" pone il problema con il suo motto: "Benvenuto nel mondo reale". L'instinguibile sorgente di informazione costituita da internet rende più difficile la ricerca della verità: i giovani sono bersagliati dalle informazioni, ma come gestire questa enorme quantità di dati disponibile? Si vede negli elaborati scritti, fatti dai giovani all'università: troppe informazioni, trovate su internet, e poca riflessione. In più la sovrabbondanza di informazioni fa sì che i giovani si facciano carico di problemi che non sono loro, come i problemi sociologici del mondo intero. Questo non li aiuta a vivere la loro vita nel presente, e a concentrarsi sui loro studi, sulle loro relazioni. Cambia anche il rapporto con il tempo, con un nuovo culto dell'immediatezza, dove l'essenziale sembra giocarsi nell'istante. I giovani dovranno imparare la pazienza e la costruzione della loro vita a lungo termine. Dovranno imparare a fare progetti, cioè a proiettarsi nel futuro. Cambia anche il rapporto con lo spazio, perché tramite internet possono dialogare con tutto il mondo. Questa apertura al mondo è bellissima, ma può dare l'illusione dell'ubiquità. Le reti sociali cambiano la relazione con l'altro e con il corpo. Un adolescente può costruirsi un personaggio su internet, lontano dalla realtà, e vivere delle relazioni virtuali senza stabilire un

rapporto reale con il fratello o la sorella che gli vive accanto. Le relazioni virtuali possono essere vissute come oggetti di consumo: quando non mi piaci più, ti butto via chiudendo la discussione sulla chat.

La rivoluzione internet ha anche contribuito all'evoluzione del rapporto con l'autorità. Ieri i giovani ricevevano la conoscenza dagli anziani. Oggi la ricevono sempre di più dai loro coetanei. Siamo passati da una "cultura dei padri", con una trasmissione verticale, a una "cultura dei pari" (coetanei), con una cultura molto più orizzontale.

Per avere una visione completa dell'attuale situazione giovanile, si dovrebbe parlare del processo di arricchimento dei nostri paesi negli ultimi tre decenni e del suo influsso sul comportamento dei giovani. Considerati come i primi consumatori del mercato, sono le prime vittime del materialismo.

Si dovrebbe parlare anche della rivoluzione sessuale e del suo impatto sulla gioventù. Osserviamo una grande confusione tra i giovani in questo campo: che cos'è un uomo, una donna, una coppia? Tanti giovani sono fuorviati dalla cultura attuale.

Tutto questo spiega perché gli educatori e i professori giudicano i giovani attuali molto più fragili di quelli di 10 o 15 anni fa.

Papa Benedetto, molto cosciente di questa situazione di "emergenza educativa", chiama spesso la Chiesa a impegnare tutte le sue forze nell'educazione. Per esempio, nel suo viaggio apostolico in Francia nel 2008 diceva:

«I giovani sono la mia preoccupazione più grande. Alcuni di loro faticano a trovare un orientamento che loro convenga o soffrono di una perdita di riferimenti nella loro famiglia. Altri ancora sperimentano i limiti di un comunitarismo religioso condizionante. Messa a volte ai margini e spesso abbandonati a se stessi, sono fragili e devono affrontare da soli una realtà che li supera. E' dunque necessario offrire loro un solido quadro educativo e incoraggiarli a rispettare e ad aiutare gli altri, così che arrivino serenamente all'età matura. La Chiesa, in questo campo, può recare il suo contributo specifico» (Incontro con le autorità dello Stato all'Eliseo, Parigi, 12 settembre 2008).

## **Ricchezze reali**

Quanto detto finora sembra abbastanza vero, secondo una certa visione sociologica globalizzante. Però la Chiesa non si può fermare a uno sguardo sociologico così negativo. Dobbiamo entrare nello sguardo evangelico di Gesù, pieno di speranza, come quello di Giovanni Paolo II che sapeva discernere le grandi attese e le vere ricchezze della gioventù.

Il Santo Padre parlava molto spesso della grande generosità dei giovani, della loro apertura alle cause importanti, del loro senso della verità e della giustizia.

Effettivamente vediamo di quanta generosità sono capaci i giovani quando sono chiamati a una missione di servizio. Alle GMG, per esempio, tantissimi giovani accettano di impegnarsi come volontari – a Madrid ne avremo 12.000. Vediamo anche tanti giovani organizzare progetti di servizio umanitario, per esempio nel contesto dello scoutismo.

Avendo spesso sofferto in prima persona, i giovani sono molto sensibili alle sofferenze e dunque pronti a servire. Per esempio, molti dedicano 6 mesi o 1 anno a un progetto di volontariato nel loro paese o in un paese più povero, tramite un'associazione caritativa.

Riconosciamo in tanti giovani anche un gran senso della giustizia. Gli osservatori dicono che la rivoluzione in Egitto è riuscita grazie alla perseveranza e al coraggio dei giovani, maggiori rispetto agli adulti.

I giovani hanno un autentico desiderio di verità, ma non credono spontaneamente alle teorie e ai dogmi. Sono eredi di una cultura scientifica, molto più pragmatica. "Io credo a ciò che verifico". Questo approccio li rende molto disponibili a fare esperienze, anche a livello spirituale. Poiché

vogliono verificare le cose, non hanno alcuna prevenzione ideologica contro l'esperienza spirituale. Sono molto ricettivi alle proposte di preghiera, di adorazione e di silenzio, se vengono aiutati a entrare in questo mondo che per loro è del tutto nuovo. Durante le GMG e i grandi raduni (come gli incontri di Taizé), sono capaci di passare lunghe ore in preghiera. Possono essere molto colpiti da una veglia di venerazione della Croce, che permette loro di toccare il mistero dell'amore di Cristo tramite un'esperienza sensibile (sentire bei canti, ripetere parole bibliche, avvicinarsi e toccare il legno della Croce, ecc.). Sono capaci di fare esercizi spirituali con molti frutti di conversione.

Vediamo tra i giovani anche una bella creatività artistica, che esprimono in musiche, canti, video e spettacoli. Le reti sociali mostrano tante realizzazioni artistiche fatte da giovani. E sono capaci di mettere questa creatività al servizio dei grandi valori.

Infine, in questi ultimi anni abbiamo scoperto che lo Spirito Santo suscita nuovi missionari tra i giovani, che si impegnano nell'evangelizzazione dei loro coetanei con audacia e perseveranza. Tanti hanno sentito la chiamata di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI alla nuova evangelizzazione. E talvolta fanno fatica a trovare dei sacerdoti che possano sostenere il loro dinamismo missionario, dando loro una formazione e un accompagnamento spirituale. Questi giovani sono abbastanza numerosi da costituire un vero e proprio lievito nella Chiesa.

Tutto questo è sorgente di grande speranza.

## **2. La pastorale giovanile**

### **La valorizzazione delle ricchezze e aspirazioni**

Il segreto dell'approccio pastorale di Giovanni Paolo II era la valorizzazione delle ricchezze e delle giuste aspirazioni dei giovani. Senza demagogia, egli sapeva rilevare le loro qualità ed esortarli a camminare secondo le esigenze del Vangelo.

La nostra pastorale giovanile deve partire dalle virtù e dalle capacità dei giovani, che abbiamo già visto (generosità, sensibilità verso le persone che soffrono, senso di giustizia sociale, ricerca della verità, talenti artistici), per costruire insieme a loro e formarli a diventare protagonisti attivi del mondo che li circonda. Tanti sono pronti a impegnarsi come missionari.

In questo contesto, i giovani hanno bisogno di essere aiutati da educatori che diano loro fiducia e che, allo stesso tempo, li aiutino a superare le loro fragilità. E prima di tutto hanno bisogno di pastori che li "assumano", per non restare seduti e disoccupati, come nella parabola dei lavoratori dell'ultima ora, e dire: "nessuno ci ha assunto" (cfr. *Mt 20,1-7*).

### **Il servizio ai giovani che soffrono**

Come ho detto prima, sono tanti i giovani che soffrono. La Chiesa deve mettersi al loro servizio. E' una priorità della pastorale giovanile. Le sofferenze principali sono: il divorzio dei genitori, i fallimenti affettivi, la disoccupazione, gli insuccessi scolastici, l'aborto, il lutto, il suicidio delle persone care, le dipendenze (alcool, droga, pornografia).

Non possiamo chiedere a tutte le parrocchie di acquisire la competenza necessaria per fronteggiare queste situazioni, ma nelle diocesi si possono trovare diversi luoghi specializzati nell'accompagnamento di questi giovani. Lo Spirito Santo sta suscitando nuovi carismi nella Chiesa (Comunità Cenacolo, Nuovi Orizzonti, Mondo X, ecc), che offrono una proposta integrale a questi giovani feriti: li mettono in relazione con Cristo Salvatore, propongono loro una vita comunitaria

intensa vissuta con una grande carità, offrono un cammino di apertura alla verità su se stessi e sulla realtà, tramite il lavoro e il servizio. Si tratta di un vero cammino di conversione e di salvezza.

### **La relazione con la persona di Cristo**

La chiave centrale della pastorale giovanile è chiaramente la relazione con Cristo. E' il suo scopo principale: fare incontrare Gesù e i giovani. Diceva il Santo Padre nel 2006:

«Proprio in questa situazione tutti noi abbiamo bisogno, e specialmente i nostri ragazzi, adolescenti e giovani hanno bisogno, di vivere la fede come gioia, di assaporare quella serenità profonda che nasce dall'incontro con il Signore. Ho scritto nell'Enciclica *Deus caritas est*: “Abbiamo creduto all'amore di Dio – così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva (n. 1)” » (Congresso ecclesiale della diocesi di Roma, 5 giugno 2006).

I movimenti e le comunità che attirano maggiormente i giovani sono quelli che offrono luoghi d'incontro con Cristo tramite esercizi spirituali profondi, pellegrinaggi, tempi di meditazione della Parola di Dio, preghiera e adorazione eucaristica. C'è una grande sete spirituale alla quale dobbiamo rispondere: non esitiamo a fare delle proposte spirituali audaci ai giovani che incontriamo!

Dobbiamo invitare i giovani a essere “radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede”, come dice il tema della prossima GMG di Madrid.

Per questo, l'ultima esortazione apostolica *Verbum Domini* ci ricorda la necessità dell'annuncio della Parola di Dio ai giovani :

«Questa attenzione al mondo giovanile implica il coraggio di un annuncio chiaro; dobbiamo aiutare i giovani ad acquistare confidenza e familiarità con la sacra Scrittura, perché sia come una bussola che indica la strada da seguire. Per questo, essi hanno bisogno di testimoni e di maestri, che camminino con loro e li guidino ad amare e a comunicare a loro volta il Vangelo soprattutto ai loro coetanei, diventando essi stessi autentici e credibili annunciatori» (*Verbum Domini*, n. 104).

### **La proposta di una crescita spirituale integrale**

I giovani crescono nella loro relazione con Cristo, se contemporaneamente progrediscono in quattro direzioni, che sono i quattro pilastri della pastorale giovanile:

- vita fraterna
- preghiera
- formazione umana
- impegno nella missione.

#### ***Vita fraterna***

Si tratta del rapporto con altri cristiani, fatto di amicizia, preghiera, testimonianza reciproca, condivisione della fede e missioni comuni. Si realizza attraverso la partecipazione a un gruppo di giovani che si riunisce frequentemente. La prima urgenza è di offrire ai giovani una “compagnia affidabile di amici nella Chiesa” (Benedetto XVI).

#### ***Preghiera***

La formazione alla preghiera è il cuore dell'incontro con Cristo. Quindi l'educazione alla preghiera è una dimensione fondamentale della proposta pastorale rivolta ai giovani. Devono esserci tempi di preghiera comunitaria (lode, ascolto della Parola di Dio, intercessione, adorazione eucaristica),

tempi di celebrazione dei sacramenti (messa, sacramento della riconciliazione) e l'apprendimento della preghiera personale quotidiana (10 minuti al giorno).

### ***La formazione umana fondamentale per la gestione della propria vita***

Molti giovani hanno bisogno di essere aiutati a strutturare la loro giornata, la loro attività, il loro riposo: l'ora di alzarsi e di andare a dormire, gli orari di studio o di lavoro, i tempi e i giusti mezzi di svago, l'uso di internet, la gestione delle amicizie e delle relazioni sentimentali, la scelta delle priorità, l'uso del denaro e dei beni di consumo, il modo di vestirsi, ecc..

### ***Impegno nella missione***

La formazione della coscienza missionaria fa parte dell'iniziazione cristiana, non è un elemento secondario (cfr. Benedetto XVI, Congresso ecclesiale della diocesi di Roma, giugno 2007). Per crescere nella vita cristiana i giovani hanno bisogno di impegnarsi nella missione. Per esempio:

- servizio ai poveri: mensa per i poveri, visite ai malati;
- annuncio esplicito di Cristo: evangelizzazione di strada, catechesi dei piccoli, iniziative di apostolato, servizio ecclesiale (animazione di gruppi, animazione di celebrazioni con canti e musica, volontariato presso luoghi di pellegrinaggio, responsabilità varie).

Attraverso tutto questo, si tratta in realtà di aprire i giovani alla salvezza mediante la fede in Cristo e di accompagnare la loro crescita nella vita cristiana, vale a dire nella fede, nella speranza e nella carità. La carità cresce mediante la vita fraterna (accoglienza dell'altro come fratello, comunione, perdono) e la missione (servizio agli altri). La fede e la speranza aumentano mediante la preghiera (esercizio della fede in Dio) e la missione (l'annuncio della fede sviluppa la fede e la speranza).

In ognuno di questi ambiti, bisogna offrire un cammino progressivo:

- la partecipazione a un gruppo stabile si raggiunge dopo un periodo di ambientamento, dopo incontri regolari;
- l'ingresso nella preghiera personale avviene a poco a poco, dopo dei momenti forti spirituali in cui si è sperimentata la presenza di Cristo e la sua Parola;
- al servizio si arriva per tappe, acquisendo la capacità di assumersi piccole responsabilità;
- l'annuncio esplicito si sperimenta gradualmente.

Per questo i giovani hanno bisogno:

- di essere accompagnati personalmente per scoprire come possono progredire a ogni livello e prendere autonomamente piccole decisioni; di essere aiutati e incoraggiati a restare fedeli a queste decisioni;
- di ricevere orientamenti in diversi campi: vita fraterna, formazione umana, fede e preghiera, servizio ed evangelizzazione.

## **3. La Giornata Mondiale della Gioventù**

In questo contesto, perché la GMG, istituita da Giovanni Paolo II nel 1986? Qual è il suo posto nella pastorale giovanile?

### **La GMG è un tempo di grazia**

L'esperienza ci mostra che la GMG è sempre un tempo di grazia per i giovani presenti. Questo tempo di grazia si vive prima di tutto come un'esperienza ecclesiale straordinaria: è la scoperta

delle tante facce della bellezza della Chiesa. Si può dire che la GMG è un Cenacolo per i giovani nella Chiesa. In questo Cenacolo, Cristo si fa presente. Quando parlava della GMG, Giovanni Paolo II diceva:

«Finalità principale delle Giornate è di riportare al centro della fede e della vita di ogni giovane la persona di Gesù, perché ne diventi costante punto di riferimento e perché sia anche la vera luce di ogni iniziativa e di ogni impegno educativo verso le nuove generazioni. È il “ritornello” di ogni Giornata Mondiale. E tutte insieme, nell’arco di questo decennio, appaiono come un continuo e pressante invito a fondare la vita e la fede sulla roccia che è Cristo» (Giovanni Paolo II, *Lettera in occasione del Seminario di studi sulle GMG*, 8 maggio 1996).

Dopo la GMG di Sydney, Papa Benedetto confermava:

«Le Giornate solenni sono soltanto il culmine di un lungo cammino, col quale si va incontro gli uni agli altri e insieme si va incontro a Cristo. [...] Così anche il Papa non è la *star* intorno alla quale gira il tutto. Egli è totalmente e solamente Vicario. Rimanda all’Altro che sta in mezzo a noi. Infine la Liturgia solenne è il centro dell’insieme, perché in essa avviene ciò che noi non possiamo realizzare e di cui, tuttavia, siamo sempre in attesa. Lui è presente. Lui entra in mezzo a noi. È squarciato il cielo e questo rende luminosa la terra» (Benedetto XVI, *Discorso alla curia romana in occasione degli auguri natalizi*, 22 dicembre 2008).

Questo incontro con Cristo si realizza mediante l’incontro con gli altri credenti, la celebrazione festosa della fede, le celebrazioni liturgiche, le catechesi, le testimonianze di fede da parte dei giovani stessi (con la musica, la danza e l’arte), le confessioni.

Per tanti giovani la GMG è veramente un tempo di grazia, perché è un incontro con il Risorto che tocca i loro cuori, donando loro un dinamismo nuovo. Nel Vangelo vediamo come coloro che hanno incontrato Cristo e beneficiato della sua Misericordia sono cambiati, cioè hanno ricevuto un nuovo dinamismo di vita: la donna samaritana, il cieco guarito, i discepoli di Emmaus... Tutti cominciano a testimoniare con forza quell’incontro. Quelli che erano disperati, senza forza, fuori strada, sono diventati protagonisti del Vangelo, perché hanno ricevuto una grazia di salvezza che ha cambiato la loro vita. La GMG è un evento di grazia nello stesso modo. Sono giorni in cui tanti giovani fanno l’esperienza di un incontro, di un cambiamento. In questo grande Cenacolo, lo Spirito Santo apre il loro cuore alla presenza del Risorto. Durante questo pellegrinaggio, vengono liberati dai loro peccati. La Parola di Dio li apre a una nuova speranza. Scoprono che “hanno un avvenire e una speranza” (*Ger 29, 11*). Nasce in loro il desiderio di impegnarsi come discepoli di Gesù e di esserne testimoni.

Le GMG hanno portato tanti frutti nell’arco di questi ultimi 25 anni. Hanno contribuito alla formazione di nuove generazioni molto impegnate nella Chiesa. Prima di tutto, le GMG hanno aiutato i giovani ad avere una visione chiara dell’identità cattolica. Che cosa significa “essere cristiani”? La GMG risponde a questa domanda, dando ai giovani la risposta che attendono. In secondo luogo, le GMG hanno responsabilizzato tanti giovani. Alcuni dicono di averne ricavato un grande aiuto per la loro vocazione. Tanti pastori hanno trovato nelle GMG le chiavi della pastorale giovanile ordinaria.

### **Come approfittare nella pastorale ordinaria dello slancio dato dalla GMG?**

Come alimentare la ventata di entusiasmo dopo la GMG? Come approfittare di questo enorme potenziale di energie? Sappiamo bene che non tutti i gruppi che sono andati alla GMG hanno approfittato del suo impulso nella stessa misura. Quali sono dunque i fattori di successo?

La risposta è semplice: la GMG è sorgente di dinamismo per la pastorale giovanile ordinaria, se i pastori la considerano parte integrante di tale pastorale. Se i gruppi arrivano a Madrid senza preparazione e se dopo Madrid non se ne parlerà più, i frutti per la Chiesa saranno pochi.

Se, al contrario, i gruppi hanno cominciato a prepararsi bene un anno prima e se poi i pastori coltiveranno i frutti di questo pellegrinaggio nella vita dei giovani, proponendo un seguito, allora i frutti saranno numerosi.

Quindi i nostri consigli sono:

- proporre un vero cammino di preparazione alla GMG, usando a questo scopo il Messaggio del Santo Padre;
- ascoltare i desideri e le attese dei giovani durante e dopo la GMG, seguendoli personalmente;
- individuare nella GMG degli elementi validi per la pastorale ordinaria, (per esempio le catechesi, la creatività artistica al servizio della fede, l'animazione di tempi di preghiera, la venerazione della Croce, la collaborazione tra parrocchie, movimenti e comunità, ecc.);
- celebrare ogni anno la GMG a livello diocesano, secondo l'idea originaria di Papa Giovanni Paolo II;
- assicurare la necessaria continuità dei responsabili di pastorale giovanile (evitando di sostituirli poco dopo la GMG).